

CAVALESE

I presidenti Zanon, Detomas e Santuari chiedono chiarezza alla Provincia sull'organizzazione futura nelle valli

«Ospedale, i contenuti sanitari prima dei muri»

ANDREA ORSOLIN

CAVALESE - «Prima di pensare alle strutture sia chiara l'organizzazione sanitaria che si vuole dare alle valli dell'Avi-sio e al Trentino in generale». È questo, sintetizzato in poche parole, il pensiero delle Comunità territoriali interessate dal progetto della Città della salute di Cavalese, proposto dall'Associazione temporanea di imprese con a capo la Mak Costruzioni e che ha avuto il via libera tecnico da parte del Navip. Le voci sono quelle di Giovanni Zanon, Giuseppe Detomas e Simone Santuari, alla guida, nell'ordine, di Comunità territoriale di Fiemme, Comun General di Fassa e Comunità di valle di Cembra. Difficile esprimersi sull'operazione - dicono - senza prima avere i necessari elementi di valutazione.

Il nuovo ospedale. I dettagli li abbiamo svelati nei giorni scorsi. Il nuovo ospedale potrebbe svilupparsi su tre piani e avere un'altezza massima di 13 metri, occupando una superficie lorda complessiva di 32.043 metri quadrati per 110.402 metri cubi di volume lordo costruito.

La Mak costruirebbe l'ospedale, si occuperebbe dell'acquisto di tutte le attrezzature necessarie e della manutenzione. La gestione sanitaria rimarrebbe in mano all'azienda sanitaria.

Coinvolgimento dei territori. Il vicepresidente della Provincia Mario Tonina martedì mattina in aula ha spiegato come sia «intenzione della giunta provinciale coinvolgere già

nelle prossime settimane i territori interessati per condividere il percorso successivo al nulla osta tecnico del Navip». Un passaggio per la Provincia - chiamata ad esprimere il pubblico interesse sull'opera - non obbligato (ma comunque consentito), e che non riguarda tanto il profilo della pianificazione territoriale (la proposta di localizzazione sarà trasmessa alla Comunità di Fiemme e ai Comuni di Cavalese e Tesero in quanto coinvolti dal progetto), quanto quello di una operazione ascolto sull'emersione di altri profili di interesse (sanitario, patrimoniale...) per i territori. Pare dunque non ci sia la volontà di forzare la mano sull'operazione.

Quale sanità per le valli dell'Avi-sio? In questa fase la posizione degli amministratori del territorio è chiara.

«Abbiamo bisogno di conoscere il progetto che la Provincia ha in mente per la futura organizzazione sanitaria delle valli trentine - dice Zanon - Vanno affrontate questioni come la medicina territoriale, il ruolo di medici, case di riposo e della futura Casa della comunità di Predazzo, prima di pensare alle strutture. Certo che va anche fatta una riflessione sul consumo di così tanto terreno all'interno di un'area di pregio».

«La priorità è fare qualcosa per sistemare la questione ospedaliera trentina - afferma Detomas - perché così non si può andare avanti. Se la giunta ci chiede un parere deve prima darci gli elementi per valutare, ma il coinvolgimento dei territori non signifi-



Giuseppe Detomas (procurador di Fassa, a sinistra) e Giovanni Zanon (presidente di Fiemme)
A destra il render della nuova Città della salute

chi scaricare le responsabilità di una competenza che rimane della Provincia». Secondo il procurador non è la localizzazione dell'ospedale il tema chiave.

«Prima pensiamo ad avere i professionisti e le tecnologie, poi a costruire i muri». Più marginale, ma comunque coinvolto, è il territorio della val di Cembra, inserito nell'ambito di Fiemme.

«Non siamo noi a doverci esprimere su una delle due opzioni in campo o sulla localizzazione, ma non ci tiriamo indietro - dice Santuari - Prima vogliamo capire bene il lavoro svolto dal Navip e sapere che fine farebbe l'attuale struttura di Cavalese. La nostra popolazione gravità per buona parte su Trento e continuerà ad essere così, soprattutto fino a quando non si svilupperanno i servizi di trasporto pubblico verso Cavalese».



IL CASO Da sindacati e Zanella

Città della salute, ancora critiche

TRENTO - Dal capoluogo continuano a levarsi le voci di critica verso il progetto della Città della salute. Ne hanno parlato i sindacati - Cgil, Cisl e Uil - in una nota nella quale hanno affermato come la priorità della sanità trentina sia risolvere la carenza di personale. «Un investimento di 280 milioni di euro per il nuovo ospedale rischia di essere uno spreco di risorse pubbliche. Meglio sarebbe ristrutturare l'attuale nosocomio e liberare risorse per rispondere in modo efficace ai problemi che rischiano di mettere in ginocchio la sanità». I sindacati non nascondono inoltre le loro perplessità anche per l'impatto ambientale che potrebbe avere il nuovo nosocomio.

Sulla questione è intervenuto anche il consigliere provinciale **Paolo Zanella** (Futura). «La proposta di partenariato pubblico privato non deve essere accolta, perché inappropriata e insostenibile nel merito e quantomeno opaca nel metodo. Un'operazione svolta nell'ombra, nella speranza che nulla emergesse all'attenzione dell'opinione pubblica. Siamo sicuri che l'interesse di tutta l'operazione sia realmente pubblico? Non è che il pubblico fa gli interessi del privato? Si investa nella ristrutturazione dell'ospedale esistente e nella ricerca di personale».